

GLI SPETTACOLI

l'Unità 7
Giovedì 10 settembre 1998

Nessuna torta in faccia a Marco Turco

VENEZIA. Non c'è stato il lancio di torta in faccia a Marco Turco, regista di «Vite in sospenso». Gli autonomi di Padova, amici dei rifugiati politici italiani in Francia, che avevano annunciato l'originale contestazione contro la pellicola, hanno soltanto manifestato il proprio dissenso, intervenendo nel corso della conferenza stampa del film. A proposito della torta, hanno spiegato che «invece di tirarla ce la siamo mangiata».



Qui accanto George Clooney. Sotto il regista Abel Ferrara è, in basso, un'immagine di «Del perduto amore»

Il protagonista di «Out of Sight» e il regista di «New Rose Hotel» mattatori della giornata Asia Argento: «Come attrice ho avuto tutto ora la regia»

DALL'INVIATA

VENEZIA. O belli o dannati. George Clooney, il più desiderato del festival, è radioso nel suo completo scuro - lo stesso che indossa in una scena di «Out of Sight» - portato su camicia candida e impeccabilmente strata. Abel Ferrara è uno straccio, beve birrette per colazione, ha una camicia bianca ma stropicciata, porta una lunga collana di pietre nere che magari sarà un amuleto indio. Sono due facce diametralmente opposte dell'America. E la terza è quella finalmente stravolta di Leo Di Caprio in «Celebrity». Woody l'ha giustamente costretto a una performance tutt'altro che romantica anche se certo titanica: prima fa a pezzi una camera d'albergo, poi va a un incontro di boxe, poi sniffa cocaina, quindi fa sesso nel modo meno angelico che si possa immaginare. Una specie di piccolo mostro partorito dal ventre del successo.

Fa sesso - e soprattutto ne parla senza mezzi termini - anche Asia Argento in «New Rose Hotel». Ma ha un angelo con le ali spiegate tatuato sul bacino che la protegge. Ce l'ha dall'adolescenza ma non vuole raccontarne perché: motivi personali. Però è stato proprio quest'angelo, forse wendersiano, a propiziare il suo incontro con l'autore del «Cattivo tenente», da sempre suo regista-feticcio. «Gli ho fatto la macumba e lui mi ha telefonato da New York nel cuore della notte». Così si è spogliata - a 16 anni aveva giurato che non l'avrebbe mai fatto - e del resto, spiega, Sandi è una prostituta e non poteva restare vestita. Ma, se è per questo, la vedremo nuda anche nel disperso «B-Monkey» di Radford. E dice chiaro e tondo che l'unico elemento in comune tra i due progetti «sono le mie tette».

Ferrara, per Asia, è un punto di

Il bellissimo e il maledetto

Clooney & Abel Ecco le due facce dell'America

non ritorno. «Come attrice ho avuto il massimo, ora penso alla regia». Ci aveva già provato con un episodio di «De-generazione», ora ha ripreso in mano una vecchia cosa, «I senza faccia», su una donna che si prende cura di due veterani sfigurati senza sapere quale dei due è l'uomo che amò prima della guerra. Sì, le piacciono le femmine forti, che usano gli uomini come marionette e non hanno bisogno di portare slip sottomano per dimostrare chi sono. Addirittura ha cambiato direzione al racconto di Gibson. «Era un pò misogino, ma ho preso il potere». Nella vita si sente una metà, molto sola anche se non proprio infelice. E confessa: «Ho sfiorato di brutto la dipendenza dalle chat line, ora credo

di esserne fuori».

Secondo il regista non dovrebbe smettere di recitare: è insostituibile. Tra i due c'è una specie di amore platonico, un incontro astrale Canro-Vergine. Ma nell'amore vero non ci credono. Asia è innamorata di un'idea di cinema disinibito, Abel è innamorato dei suoi personaggi, che vengono prima dell'ordine del racconto. E intanto si gode l'amore cieco di adepti disposti persino allo scontro fisico per un suo fotogramma. Per loro due notizie (una delle quali è falsa): «New Rose Hotel» era ancora da fare; Abel sta lavorando alla storia di un boss della droga rapito la sera di Natale.

Alto giro, altro culto. Ma senza una signora la devo sommergere di



fiori, cioccolatini e complimenti, tu come fai?». E lui, imperturbabile: «Il segreto è l'alcol». Ma è chiaro che sta mentendo. Di lui, la bella portoricana Jennifer Lopez dice: «È simpatico, intelligente, affascinante, come si vede nei film» e per trovargli un difetto - «parla troppo» - ci impiega mezz'ora. Di se stesso, il nuovo Cary Grant cerca di dare un'immagine «umana». Dice che non farà Bond perché ha già distrutto Batman. Parla volentieri di basket e baseball ma sospettiamo che si stia preparando al film sul

football americano che farà sempre con Soderbergh. Definisce microscopico il suo ruolo nel dramma bellico di Terence Malick «The Thin Red Line». Alla domanda delle domande - perché piace tanto alle donne - non risponde «per non fare la figura dell'imbecille». E aggiunge che tanto bravo non è visto che il suo matrimonio è fallito. Insomma, un capolavoro di autoironia. Chiediamo con una dritta per le ammiratrici. Occhio a Valerio Mastandrea, è il Clooney italiano

che fa se stesso nei panni di uno dei rapinati. Con la pistola puntata alla testa, è costretto a cantare «Cuore matto»; lui esegue, ma malucio, e la battaglia di Maurizio è da culto: «A' Toni, mò che fai? Me stoni?».

Rispetto a «L'odore della notte», quello di Michele Placido sembra un film in costume per come ci trasporta in un'Italia che pare lon-

Cristiana Paternò

LE RECENSIONI

«L'odore della notte» di Claudio Caligari e «Del perduto amore» di Placido

Il bandito e la maestra «riscattano» gli italiani

La vicenda della banda dell'«Arancia meccanica» con un bravo Valerio Mastandrea. E quella di una giovane in un Sud duro e struggente.

DALL'INVIATA

VENEZIA. E venne il giorno degli italiani: a dimostrazione che basta fare bei film, per essere bene accolti anche in un Lido di iene come quello veneziano. «L'odore della notte» di Claudio Caligari (Settimana della critica) e «Del perduto amore» di Michele Placido (fuori concorso) rialzano le sorti del nostro cinema alla Mostra, in attesa dell'unico titolo («Cosi' ridevano» di Gianni Amelio) che può verosimilmente inserirsi nella corsa per i Leoni.

Sono due film ispirati alla cronaca, antica e recente. E a storie vere. «L'odore della notte» ricostruisce - ispirandosi a un romanzo-verità di Dido Sacchetti, che Pironi sta per rieditare - le gesta di quella che, all'inizio degli anni '80, fu celebre a Roma come «la banda dell'Arancia meccanica»: malviventi che irrompevano nelle case dei ricchi, malmenavano e terrorizzavano i presenti e fuggivano con ricchi bottini. «Del perduto amore» ci

porta invece nella Lucania del '58 per rievocare la storia di Liliana Rossi, una militante comunista che morì a soli 24 anni dopo aver scandalizzato il suo paese per aver osato - lei, donna! - prendere la parola in un comizio. Messi insieme, arbitrariamente, i due film potrebbero comporre una curiosa parabola sulla lotta di classe in questo paese: e sulle strade che il conflitto sociale ha percorso, fuori e dentro la legalità.

Remo Guerra, nome di fantasia del capobanda dell'«Arancia meccanica», è un figlio della borgata romana. Nel '79, quando comincia la sua storia, le borgate non sono più quelle di Pasolini: droga e violenza regnano, e Remo è un giovane poliziotto che ne ha viste troppe per credere nei sogni. Il suo slogan è «un po' di roba per me»: insieme con due amici, Maurizio e «il Rozzo», si dà alle rapine. Ripercorrendo il citato libro di Sacchetti, scritto dopo che la banda fu sgominata nell'83, Caligari fa nar-



rare a Remo stesso la sua storia, creando un singolare contrasto fra il romanesco trucido e borgatario dei dialoghi e una voce fuori campo intropettiva, letteraria, spiazzante. Caligari non faceva film dal notevole «Amore tossico», dell'83: anche in questa opera seconda giunta con troppo ritardo (grazie alla testardaggine sua, e dei produttori Marco Risi e Maurizio Tedesco) il regista parte dalla realtà ma va al

de) una comparata di Little Tony, che fa se stesso nei panni di uno dei rapinati. Con la pistola puntata alla testa, è costretto a cantare «Cuore matto»; lui esegue, ma malucio, e la battaglia di Maurizio è da culto: «A' Toni, mò che fai? Me stoni?».

Rispetto a «L'odore della notte», quello di Michele Placido sembra un film in costume per come ci trasporta in un'Italia che pare lon-

tanissima. Placido ha ricostruito un Sud duro e struggente. Giovanna Mezzogiorno è bravissima nel calarsi nei panni di Liliana, questa ragazza che si inventa da nulla una scuola «alternativa» per i bambini poveri del suo paesello, e si batte contro la grettezza dei notabili democristiani ampiamente sostenuti, quasi 15 anni dopo la liberazione, dagli ex fascisti: una vicenda politica che diventa anche un romanzo di formazione, vista attraverso gli occhi di un ragazzo che anni dopo - lo vediamo, nel prologo, interpretato dallo stesso Placido - diventerà un parroco da combattimento. «Del perduto amore» è un affresco che mette in scena decine di personaggi: oltre alla giovane Mezzogiorno, figlia d'arte, è giusto elogiare Fabrizio Bentivoglio, Rocco Papaleo, Enrico Lo Verso, Sergio Rubini, Piero Picchedda e i bravi attori del Teatro dei Sassi di Matera.

Alberto Crespi

Ressa al Palalido per «Celebrity» di Woody Allen

Ancora problemi di sovraffollamento alle proiezioni riservate alla stampa del Festival. Dopo il parapiglia scoppiato per il film di Abel Ferrara l'altra sera ieri è stata ressa davanti al Palalido per Woody Allen. Per il suo «Celebrity», in programma alle 15.00 al Palalido si sono presentati un numero di accreditati superiore a quello dei posti disponibili. Così, diversi giornalisti sono rimasti fuori dalla sala.

E al Mifed arriva uno spazio tutto per i cartoon

Ci sarà per la prima volta anche uno spazio destinato all'animazione al prossimo Mifed, il mercato internazionale dell'audiovisivo la cui 65/a edizione si svolgerà a Milano dall'1 al 6 novembre. Presentato ieri in una conferenza stampa a Venezia, il Mifed avrà infatti anche la sezione Mifed Animation, aprendo così ad un settore sempre più strategico nel panorama dell'audiovisivo internazionale

IN CONCORSO

Sesso e microchip E Ferrara cyberpunk si perde la trama

DALL'INVIATO

VENEZIA. Facce deluse e commenti freddini per uno dei film più attesi della Mostra, quel «New Rose Hotel» di Abel Ferrara per il quale martedì sera - alla proiezione stampa - s'è mobilitata perfino la polizia, con relativa bordata di fischi. La pressione dei cinefili aveva provocato uno sfondamento a sala già piena, e la Biennale s'è ritrovata per l'ennesima volta incapace di gestire la situazione. Pare non c'entri Laudio, bensì il presidente Baratta. Chiunque sia, si dia una smossa.

Che dire di «New Rose Hotel»? Asceso nel gotha degli autori maledetti, Ferrara è un cineasta geniale da un disastro. Questo nuovo film, girato tra Vienna, Tokyo e New York (e infatti i civettuoli titoli di testa sono in tre lingue), appartiene alla «svolta intellettuale» del regista. Che ormai pare sentirsi libero dai vincoli narrativi tradizionali: Ferrara «firma» infatti ogni singola scena di «New Rose Hotel», inseguendo un proprio gusto visionario e respingente. Sarà curioso vedere come reagirà il pubblico vero, quando il film uscirà nelle sale.

Nel caso particolare c'è di mezzo un racconto breve di William Gibson, scrittore di culto presso gli estimatori del cosiddetto genere cyber punk: la sua è una fantascienza senza effetti speciali, tecnologica e ammonitrice, nella quale Ferrara si muove con qualche imbarazzo. Sarà per questo che preferisce ritagliarsi i personaggi della storia, lasciando sullo sfondo l'ingarbugliato plot.

In un ravvicinato futuro nel quale le multinazionali si fanno la guerra per il dominio del mondo, lo storpio perverso Fox (Christopher Walken) il macho soave X (Willem Dafoe) ingaggiano la puttana italiana Sandi (Asia Argento) affinché seduca, al fine di farlo smettere, un superscienziato giapponese che fabbrica brevetti a getto continuo per conto della Maas. Ci sono 100 milioni di dollari per chi mette ko il dottor Hitoshi, ma a quanto pare i due avventurieri non hanno capito bene chi hanno di fronte...

Biancheria intima rigorosamente nera, amplessi sudati e strusciami in piscina, un microchip misterioso liberante virus letali, una riunione di scienziati a Marakech, turpiloquio d'autore («Che cosa cerchi?», «Il pompino perfetto»), interni di designer e giapponeserie varie. «New Rose Hotel» è un film che un tempo si sarebbe definito «concettuale»: Ferrara svuota il plot fanta-industriale per concentrarsi sull'eroticismo triangolare, altera la cognizione temporale, monta in stile arty, ripetendo le scene con impercettibili variazioni. L'effetto è un po' wendersiano, ma è un Wenders riciclato e voyeuristico quello evocato da «New Rose Hotel» in un clima di morbida - spesso ridicola - sensualità. Non chiedeteci come va a finire, chi vince e chi perde, se Sandi sia o no l'anima nera della faccenda: il film non lo spiega, sicché a fine proiezione i critici hanno continuato a scambiarsi opinioni per farsi un'idea della trama. A quanto pare inutilmente, se anche Ferrara e Asia Argento non sono d'accordo sulla versione da dare.

Di più agevole comprensione è invece l'altro titolo passato in concorso ieri: quel «Terminus Paradis» che getta uno sguardo inquietante sulla Romania post-comunista. «Il nostro problema è che abbiamo dovuto trovare il modo di convivere con l'Apocalisse», sostiene il regista Lucian Pintilie, citando tra i motivi ispiratori del suo nuovo film «L'Idiota» di Dostoevski. Ma in realtà non ha molto del principe Myskin il porcaio Milu Catanu che sperimenta sulla propria pelle lo sfacelo di un paese corrotto e immiserito. «L'uomo non viene dalla scimmia, viene dal porco», teorizza il poveretto, innamorato della sguadrinella Norica e costretto ogni volta a gesti sempre più eclatanti - ruba perfino un carro armato - per difendere il suo amore puro. Immerso in un contesto degradato, dove perfino i miti americani arrivano sibrati e patetici, «Terminus Paradis» è un film per molti versi sgradevole, ma animato da un umorismo grottesco e vitale che alla fine arriva a segno.

Michele Anselmi

Italia		Tariffe di abbonamento		Annuale		Semestrale	
7 numeri	L. 480.000	Semestrale	L. 250.000	5 numeri	L. 380.000	L. 200.000	
6 numeri	L. 430.000	5 numeri	L. 230.000	Domenica	L. 83.000	L. 42.000	
		Estero		Annuale		Semestrale	
		7 numeri		L. 850.000		L. 420.000	
		6 numeri		L. 700.000		L. 360.000	

Per abbonarsi: versamento sul c.c.p.n. 269274 intestato a S.O.D.P. «ANGELOPATUZZI» s.p.a. Via Bettola 18 - 20092 Cinisello Balsamo (MI)

Tariffe pubblicitarie	
A mod. (mm. 45x30) Commerciale ferialte L. 590.000 - Sabato e festivi L. 730.000	
Feriale	Festivo
Finestra 1° pag. 1° fascicolo L. 5.650.000	L. 6.350.000
Finestra 1° pag. 2° fascicolo L. 4.300.000	L. 5.100.000
Manchette di test. 1° fasc. L. 4.060.000 - Manchette di test. 2° fasc. L. 2.880.000	
Redazionali: Feriali L. 995.000 - Festivi L. 1.000.000 - Finanz.-Legali-Consess.-Aste-Appalti: Feriali L. 870.000 - Festivi L. 950.000	
A parola: Necrologie L. 8.700; Partecip. Lutto L. 11.300; Economici L. 6.200	

Concessionaria per la pubblicità nazionale: PK PUBLIKOMPASS S.p.A. Direzione Generale: Milano 20124 - Via Gesù Carducci, 29 - Tel. 02/864701

Aree di vendita

Milano: via Gesù Carducci, 29 - Tel. 02/2424611 - Torino: corso M. D'Azeglio, 60 - Tel. 011/6665211 - Genova: via C.R. Ceccardi, 1/14 - Tel. 010/540184 - 5-6-7-8 - Padova: via Gattamelata, 108 - Tel. 049/8073144 - Bologna: via Amendola, 13 - Tel. 051/25952 - Firenze: via Don Minzioni, 46 - Tel. 055/561192 - Roma: via Quattro Fontane, 15 - Tel. 06/4620011 - Napoli: via Caracciolo, 15 - Tel. 081/720511 - Bari: via Amendola, 166/5 - Tel. 080/548511 - Catania: corso Sicilia, 37/43 - Tel. 095/7306311 - Palermo: via Lancino, 19 - Tel. 091/6235100 - Messina: via U. Bonino, 15/C - Tel. 090/6508411 - Cagliari: via Ravenna, 24 - Tel. 070/302520

Pubblicità locale: P.M. POMBATTI ITALIANA MULTIMEDIA S.r.l. Sede Legale: 20123 MILANO - Via Tucidide, 56 bis - Tel. 02/7000302 - Telex 02/70001941

Direzione Generale e Operativa: 20124 MILANO - Via S. Gregorio, 34 - Tel. 02/671691 - Telex 02/67169750

00192 ROMA - Via Boccaio, 6 - Tel. 06/57871 - 20124 MILANO - Via S. Gregorio, 34 - Tel. 02/6716971

40121 BOLOGNA - Via Canali, 81 - Tel. 051/252323 - 50129 FIRENZE - Via Don Minzioni, 48 - Tel. 055/578495161277

Stampa in facsimile: Se. Be. Roma - Via Carlo Pesenti, 130

PPM Industria Poligrafica, Paderno Dugnano (MI) - S. Stale dei Giovi, 137

SFS S.p.A. 95030 Catania - Strada 5° - 35

Distribuzione: SODIP, 20092 Cinisello B. (MI), via Bettola, 18

l'Unità

Supplemento quotidiano diffuso sul territorio nazionale unitamente al giornale l'Unità
Direttore responsabile Paolo Gambescia
Iscriz. al n. 22 del 22/01/94 registro stampa del tribunale di Roma